

Sommario

| | |
|---|---|
| Organizzazioni europee | 3 |
| Unione europea | 3 |
| Parlamento europeo | 3 |
| Risoluzione del Parlamento europeo del 16 gennaio 2008 su una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori (P6_TA(2008)0012) | 3 |
| Consiglio d'Europa | 4 |
| Assemblea parlamentare | 4 |
| Risoluzione n. 1608 del 16 aprile 2008, <i>Suicidio dei minori in Europa: un grave problema di salute pubblica</i> | 4 |
| Organismi istituzionali italiani | 5 |
| Governo italiano | 5 |
| Presidenza del consiglio dei ministri | 5 |
| Decreto della Presidenza del consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, <i>Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori</i> , pubblicato in <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 11 aprile 2008, n. 86 | 5 |
| Ministero della pubblica istruzione | 5 |
| Decreto ministeriale 11 aprile 2008, <i>Riorganizzazione dell'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria</i> , pubblicato in <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 18 luglio 2008, n. 167, s.o. | 5 |
| Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione - Ministero della pubblica istruzione e dell'università e ricerca | 6 |
| Decreto ministeriale 30 aprile 2008, <i>Regole tecniche disciplinanti l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi a favore degli alunni disabili</i> , pubblicata in <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 12 giugno 2008, n. 136 | 6 |
| Ministero della salute | 6 |
| DM 15 aprile 2008, <i>Istituzione del Comitato nazionale multisettoriale per l'allattamento materno</i> , pubblicato in <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 14 luglio 2008, n. 163 | 6 |
| Corte di cassazione | 8 |
| Sezione V penale, sentenza n. 5391/2008, depositata il 4 febbraio 2008 Sezione V penale, sentenza n. 5394/2008, depositata il 4 febbraio 2008 | 8 |
| Regioni | 9 |
| Regione Abruzzo | 9 |
| Delibera di Giunta regionale 24 aprile 2008 n. 366, <i>Piano Sociale regionale 2007-2009 - Delibera G.R. 10 dicembre 2007, n. 1279 - Modifica atto di indirizzo applicativo per l'istituzione del fondo per i minori allontanati dalla famiglia e per i minori non accompagnati</i> , pubblicata in BUR Abruzzo del 21 maggio 2008, n. 30 | 9 |
| Regione Basilicata | 9 |
| Delibera di Giunta regionale 23 aprile 2008, n. 517, <i>Linee di indirizzo regionale per l'affidamento familiare. Approvazione</i> , pubblicata in BUR Basilicata del 5 maggio 2008, n. 18 | 9 |
| Regione Campania | 9 |
| Delibera di Giunta regionale 30 aprile 2008, n. 777, <i>Linee operative di politiche giovanili</i> , pubblicata in BUR Campania del 9 giugno 2008, n. 23 | 9 |

| | |
|--|-----------|
| Regione Lombardia | 10 |
| Legge regionale 12 marzo 2008, n. 3, <i>Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario</i> , pubblicata in BUR Lombardia del 17 marzo 2008, n. 12, s.o. n. 1 | 10 |
| Regione Molise | 10 |
| Delibera di Giunta regionale 11 gennaio 2008, n. 20, <i>Approvazione Linee guida, di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9 - "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella regione Molise"</i> , pubblicata nel BUR Molise 1 febbraio 2008, n. 2, s.o. n. 3..... | 10 |
| Provincia autonoma di Trento | 11 |
| Delibera di Giunta provinciale 8 febbraio 2008, n. 256, <i>Atti preliminari finalizzati all'attuazione dell'articolo 20 della legge provinciale n. 13/2007. Approvazione delle "Linee guida per il funzionamento delle comunità di accoglienza madri con bambini"</i> | 11 |
| Regione Veneto | 11 |
| Delibera di Giunta regionale 11 marzo 2008, n. 569, <i>Approvazione delle Linee Guida 2008 per la protezione e la tutela del minore</i> | 11 |

Organizzazioni europee

Unione europea

Parlamento europeo

Risoluzione del Parlamento europeo del 16 gennaio 2008 su una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori (P6_TA(2008)0012)

Il Parlamento europeo approva la risoluzione su una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori. La risoluzione intende individuare linee politiche e di azione per favorire l'attuazione della Comunicazione della Commissione *Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori*, che si propone l'obiettivo di elaborare una strategia globale dell'Unione europea per promuovere e salvaguardare efficacemente i diritti dei minori (quali il diritto alla propria identità, il diritto di crescere in un ambiente che dia sicurezza e protezione e si prenda cura del minore, il diritto a una famiglia, il diritto di essere amato e giocare, il diritto alla salute, all'istruzione, all'inclusione sociale, alle pari opportunità, allo sport e a un ambiente pulito e protetto e il diritto di ottenere informazioni su questi aspetti, al fine di creare una società a misura dei bambini, in cui essi possano sentirsi protetti e protagonisti) e di sostenere gli sforzi degli Stati membri in questo settore, individuando delle linee d'azione comuni per favorire una efficace politica di difesa dei diritti dei minori.

Nella risoluzione viene chiesto alla Commissione di elaborare una proposta per istituire una linea di bilancio specifica sui diritti dei minori che consenta di finanziare il lavoro di attuazione della comunicazione.

Viene previsto, inoltre, che la linea di bilancio finanzi anche progetti riguardanti i bambini (come ad esempio un sistema europeo di allerta rapido per il rapimento dei minori e un organo di coordinamento composto da rappresentanti delle autorità centrali degli Stati membri, incaricato di ridurre il numero di casi di sottrazione di minori), conceda sovvenzioni per le reti di ONG operanti in tale ambito e garantisca la partecipazione dei minori ai lavori di attuazione della comunicazione e di tali progetti.

Per l'esecuzione degli impegni definiti nella Comunicazione viene chiesto, altresì, di attuare un sistema di monitoraggio efficace, sostenuto da risorse finanziarie e accompagnato da relazioni annuali.

Vengono individuate come priorità della strategia dell'Unione europea: la partecipazione attiva dei minori; la messa al bando di ogni forma di violenza, comprese le cosiddette pratiche tradizionali, i delitti d'onore, i matrimoni forzati, la pedofilia, la pedopornografia, lo sfruttamento, il lavoro minorile e la tratta; la lotta alla povertà infantile, poiché si rileva che nell'Unione europea il 19% dei bambini vive sotto la soglia di povertà; il diritto all'istruzione, all'educazione e all'informazione per tutti i minori, senza alcuna discriminazione.

Consiglio d'Europa

Assemblea parlamentare

Risoluzione n. 1608 del 16 aprile 2008, *Suicidio dei minori in Europa: un grave problema di salute pubblica*

L'Assemblea Parlamentare ha approvato la risoluzione n. 1608, in cui evidenzia che il suicidio degli adolescenti, spesso sottovalutato, è diventato un grave problema di salute pubblica, tanto da causare ogni anno decine di migliaia di morti; molti più di quanti vengono causati dagli incidenti stradali.

Riconosce che il suicidio, il più delle volte, è conseguenza di diversi fattori, soprattutto psicologici e sociali, condanna ogni forma psicologica, fisica ed economica di violenza contro i bambini e gli adolescenti e ogni forma di distinzione religiosa, etnica e sessuale.

Invita, pertanto, gli Stati membri a considerare il suicidio una priorità politica; a sostenere la ricerca scientifica; a fornire l'educazione sanitaria nelle scuole primarie e secondarie; ad agire per impedire la violenza e il bullismo nelle scuole; a rafforzare le politiche per combattere l'abuso di alcool e droga fra i minori; ad istituire centri di accoglienza e *helplines*; ad adottare misure per contrastare l'omofobia attraverso attività educative e gruppi di discussione che incoraggino l'accettazione di se stessi e degli altri; a fornire misure di sostegno e assistenza psicologica ai minori, genitori e amici.

Organismi istituzionali italiani

Governo italiano

Presidenza del consiglio dei ministri

Decreto della Presidenza del consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, *Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 11 aprile 2008, n. 86

Sono state adottate con il decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 25 gennaio 2008 le *Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori*.

Il decreto, adottato a seguito dell'intesa in Conferenza unificata Stato-Regioni, Città e autonomie locali e del parere del Consiglio di Stato, dà attuazione alla legge finanziaria 2007 (articolo 1, commi 631 e 875) e alla legge n. 40 del 2007 (articolo 13, comma 2).

Al fine di diffondere la cultura tecnica e scientifica e sostenere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo italiano in linea con i parametri europei prevede: di rendere più stabile e articolata l'offerta di percorsi per tecnici superiori di diverso livello; di avvalorare il ruolo degli istituti tecnici e degli istituti professionali nell'ambito della filiera tecnico-scientifica; di rafforzare la collaborazione tra le realtà del territorio nell'ambito dei poli tecnico-professionali di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 40/07; di promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e le iniziative di informazione delle loro famiglie; di sostenere l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali della scuola e della formazione professionale; di promuovere le politiche attive del lavoro in raccordo con la formazione continua dei lavoratori, nel quadro dell'apprendimento permanente per tutto il corso della vita.

Inoltre, nel rispetto delle competenze attribuite alle Regioni, indica tre tipologie di intervento:

- la ricostruzione degli Istituti tecnici superiori (ITS);
- i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);
- lo sviluppo dei poli tecnico-funzionali.

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Decreto ministeriale 11 aprile 2008, *Riorganizzazione dell'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio 2008, n. 167, s.o.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato il decreto 11 aprile 2008 sulla riorganizzazione dell'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria.

Il decreto stabilisce che l'Ufficio scolastico regionale (URS) per l'Umbria, (oltre alle funzioni previste dalla normativa vigente, in particolare dall'art. 7 del DPR 21 dicembre 2007 n.60) quale autonomo centro di responsabilità amministrativa, si articola per funzioni; mentre sul territorio a livello provinciale si articola in centri di erogazione di servizi amministrativi, di monitoraggio e di supporto alle scuole, denominati Uffici Scolastici Provinciali (USP), che hanno sede in ogni capoluogo di provincia.

L'Ufficio Scolastico Regionale è sito nel capoluogo di regione e integra la sua azione con quella dei Comuni, delle Province e della Regione, e promuove la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta formativa sul territorio in collaborazione con la Regione e con gli Enti locali.

Ha le funzioni di vigilare sul rispetto delle norme generali riguardanti l'istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'azione formativa e sull'osservanza degli standard programmati, sulle scuole non statali paritarie e non paritarie, sulle scuole straniere in Italia.

Ha, inoltre, il compito di curare l'attuazione di iniziative e interventi rientranti nelle politiche a favore degli studenti, come azioni di prevenzione e di contrasto della dispersione scolastica e del disagio giovanile, servizi a sostegno delle attività promosse dagli studenti; di assicurare la diffusione delle informazioni, attraverso un sistema di comunicazione territoriale diretto a favorire il flusso delle informazioni nei confronti dei soggetti interessati come famiglie, istituzioni scolastiche, enti e organismi esterni, soggetti sociali e culturali, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, mezzi di informazione.

Cura, altresì, il reclutamento, lo stato giuridico ed economico dei dirigenti di seconda fascia e dei dirigenti scolastici e svolge attività di verifica e di vigilanza al fine di rilevare l'efficienza delle attività delle istituzioni scolastiche e di valutare il grado di realizzazione del piano dell'offerta formativa; assegna alle istituzioni scolastiche ed educative, nell'ambito dei capitoli di bilancio affidati alla sua gestione, le risorse finanziarie e le risorse di personale.

Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione - Ministero della pubblica istruzione e dell'università e ricerca

Decreto ministeriale 30 aprile 2008, *Regole tecniche disciplinanti l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi a favore degli alunni disabili*, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 2008, n. 136

È stato emanato dal Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, dell'università e ricerca, il decreto ministeriale del 30 aprile 2008 concernente l'individuazione delle regole tecniche necessarie a garantire agli alunni disabili, e non vedenti in particolare, l'accessibilità agli strumenti e ai sussidi didattici e formativi.

L'art. 5, comma 1, della Legge 9 gennaio 2004, n. 4 (c.d. "legge Stanca") e l'art. 2, comma 2, del DPR 1° marzo 2005, n. 75 avevano previsto l'emanazione di un apposito decreto che dettasse specifiche regole tecniche, finalizzate per rendere accessibili gli strumenti didattici e formativi da parte degli alunni disabili.

Il decreto, che avrà efficacia a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009, contiene linee guida editoriali per i libri di testo e linee guida per l'accessibilità e fruibilità del software didattico da parte degli alunni disabili.

Ai vari requisiti di accessibilità già prestabiliti dal decreto del Ministero per l'innovazione e le tecnologie dell'8 luglio 2006 sono stati individuati dei fattori aggiuntivi da tener presente nella progettazione del software didattico.

In particolare la versione elettronica del testo dovrà: preservare le caratteristiche logiche e strutturali del libro di testo originale nella corrispondente versione elettronica; fornire un sommario navigabile che permetta il collegamento diretto ai corrispondenti contenuti e prevedere idonei collegamenti ipertestuali per il ritorno all'indice o ai contenuti alla fine di ciascuna sezione; evitare l'utilizzo di immagini o altri elementi grafici per rappresentare contenuti testuali e dotare le immagini, i grafici e le tabelle usate a scopo didattico di didascalie esaurienti che dispongano informazioni equivalenti commisurate alla funzione esercitata dall'oggetto originale nello specifico contesto; consentire l'esportazione dei contenuti del libro di testo o di sue parti nel rispetto della normativa sul diritto d'autore; garantire che il libro di testo non contenga protezioni o altri vincoli che inibiscano o limitino le funzioni di gestione del programma di lettura, la personalizzazione della modalità di visualizzazione, compresi i colori del testo e dello sfondo, e l'interfacciamento con le tecnologie assistite.

Ministero della salute

Decreto ministeriale 15 aprile 2008, *Istituzione del Comitato nazionale multisettoriale per l'allattamento materno*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 2008, n. 163

Il decreto ministeriale in applicazione delle *Linee di Indirizzo nazionali sulla protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno*, istituisce il Comitato nazionale multisettoriale per l'allattamento materno.

Le Linee di indirizzo approvate in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre 2007, prevedono la necessità di istituire, a cura del Ministero della salute, per la concretizzazione degli impegni assunti con la Dichiarazione degli Innocenti sulla *Protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno*, promulgata a Firenze il 1° agosto 1990, un Comitato nazionale multisettoriale con funzioni di proposta e orientamento allo scopo di facilitare il buon funzionamento di una rete nazionale di protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno.

Il Comitato nazionale multisettoriale per l'allattamento materno, composto da 16 membri e presieduto da un coordinatore con funzioni di Autorevole Coordinatore nazionale per l'allattamento al seno (come previsto dalla Dichiarazione degli Innocenti), è la risposta alle raccomandazioni ed alle autorevoli indicazioni delle Organizzazioni internazionali e nazionali (in particolare: Dichiarazione congiunta OMS/UNICEF *L'allattamento al seno: protezione, incoraggiamento e sostegno. L'importanza del ruolo dei servizi per la maternità* -Ginevra 1989; Risoluzione dell'Assemblea Mondiale della Sanità (WHA 55.25) *La strategia globale per l'alimentazione dei neonati e dei bambini* del 18 maggio 2002; *EU Project on Promotion of Breastfeeding in Europe. Protection, promotion and support of breastfeeding in Europe: a blueprint for action*. European Commission, Directorate Public Health and Risk Assessment, Luxembourg, 2004; Dichiarazione degli Innocenti 2005 *L'Alimentazione dei neonati e dei bambini*, promulgata a Firenze il 22 novembre 2005; *Alimentazione dei lattanti e dei bambini fino a tre anni: raccomandazioni standard per l'Unione europea* Commissione Europea 2006 (progetto EUNUTET - European Network for Public Health Nutrition: Networking, Monitoring, Intervention and Training); Risoluzione (7-0031-*Allattamento al Seno*) Commissione Parlamentare per l'Infanzia del 27 gennaio 2005).

Svolgerà funzioni di proposta e orientamento allo scopo di facilitare il buon funzionamento di una rete nazionale di protezione, promozione e sostegno dell'allattamento materno e avrà il compito di promuovere, facilitare e monitorare l'applicazione delle raccomandazioni elencate nelle Linee di indirizzo; incentiverà e promuoverà attività presso le regioni e le province autonome, in collaborazione con le aziende sanitarie, le società scientifiche di settore, le associazioni professionali e le associazioni per la protezione, la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno, affinché siano sviluppati percorsi formativi sulla base delle raccomandazioni dell'OMS e dell'UNICEF.

Dovrà, altresì, sostenere e monitorare l'applicazione del Sistema di indicatori previsto dalle Linee di indirizzo per orientare le iniziative in base ai bisogni rilevati e per ottimizzare la distribuzione delle risorse disponibili; promuovere modalità omogenee di raccolta di dati sulla prevalenza dell'allattamento al seno secondo i criteri dell'OMS, sottoponendo a monitoraggio i dati raccolti per orientare adeguatamente le attività, utilizzando i flussi informativi suggeriti dalle Linee di indirizzo; vigilare sulla corretta applicazione del *Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno* comprensivo delle successive pertinenti risoluzioni dell'Assemblea mondiale della sanità, nonché delle norme nazionali pertinenti; adoperarsi affinché la rete nazionale per la protezione, la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno collabori nello sviluppo, nella realizzazione e nella valutazione di piani nazionali e regionali integrati con le restanti attività del settore materno-infantile.

Corte di cassazione

Sezione V penale, sentenza n. 5391/2008, depositata il 4 febbraio 2008

Sezione V penale, sentenza n. 5394/2008, depositata il 4 febbraio 2008

La Suprema corte di cassazione, Sezione V penale, con le sentenze n. 5391/2008 e n. 5394/2008 ha affermato la legittimità dell'obbligo di dimora nella casa dei rispettivi genitori con reperibilità oraria dalle ore ventuno alle otto del mattino nei confronti di due ragazzi indagati per violenza privata e diffamazione aggravata, poiché avevano posto in essere comportamenti violenti e offensivi ai danni della vittima che era stata costretta a subire maltrattamenti, mentre veniva ripresa con i telefonini, e avevano pubblicato i filmati sul sito web youtube.com.

La Suprema corte, difatti, respingendo i ricorsi proposti dai due indagati, ha asserito che l'obbligo di dimora è una misura proporzionale e adeguata in relazione all'esigenza cautelare che essa è rivolta a soddisfare e non si limita a considerazioni di tipo moralistico, poiché vi è il rischio di reiterazione dei reati.

Regioni

Regione Abruzzo

Delibera di Giunta regionale 24 aprile 2008 n. 366, *Piano Sociale regionale 2007-2009 - Delibera G.R. 10 dicembre 2007, n. 1279 - Modifica atto di indirizzo applicativo per l'istituzione del fondo per i minori allontanati dalla famiglia e per i minori non accompagnati*, pubblicata in BUR Abruzzo del 21 maggio 2008, n. 30

La Giunta regionale delibera di modificare parzialmente, per sostenere in maniera ottimale i processi di presa in carico, protezione e tutela dei minori allontanati dalla famiglia e/o per minori stranieri non accompagnati, l'atto di indirizzo applicativo approvato con la richiamata delibera di Giunta n. 1279/2007, limitatamente alla prima annualità di attivazione del Fondo per i minori allontanati dalla famiglia e per i minori non accompagnati, modificando il punto 4) «Modalità di rendicontazione del Fondo», nella parte relativa ai termini di presentazione della rendicontazione dei contributi regionali assegnati, stabilendo quale nuova data il 31 luglio 2008, anziché il 30 giugno 2008 e il punto 5) "Disposizioni per il primo anno di attivazione del Fondo", nella parte relativa al termine perentorio per la presentazione delle istanze, stabilendo il termine di entro e non oltre 30 giorni dalla pubblicazione della presente deliberazione sul BURA".

Regione Basilicata

Delibera di Giunta regionale 23 aprile 2008, n. 517, *Linee di indirizzo regionale per l'affidamento familiare. Approvazione*, pubblicata in BUR Basilicata del 5 maggio 2008, n. 18

Con le *Linee di indirizzo regionali per l'affidamento familiare* approvate dalla Giunta, la Regione Basilicata, riconoscendo la famiglia come luogo ideale e prioritario per lo sviluppo e la crescita bio-psico-sociale di un minore e sostenendo le famiglie al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nella propria famiglia attraverso appositi progetti, individua l'affido familiare quale intervento di aiuto e sostegno al minore e alla sua famiglia di origine, nel caso in cui le misure di prevenzione e sostegno adottate siano inefficaci o nei casi di emergenza.

Con le linee guida si pone gli obiettivi: di creare una rete integrata di sostegno al minore e alla sua famiglia di origine fra le istituzioni, gli enti, i servizi e le associazioni interessate; di affermare e diffondere la cultura dell'affidamento basata sul riconoscimento del diritto di ogni minore a vivere in un ambiente familiare che ne favorisca la crescita senza discriminazioni e nel rispetto dell'identità culturale del minore e sul mutuo aiuto familiare e sull'accoglienza comunitaria partecipata.

La Regione promuove la creazione della rete di servizi a sostegno dell'efficace impiego dello strumento; la promozione della cultura dell'affido; la formazione delle associazioni di famiglie e delle persone affidatarie; la formazione degli operatori sociali e sociosanitari.

Regione Campania

Delibera di Giunta regionale 30 aprile 2008, n. 777, *Linee operative di politiche giovanili*, pubblicata in BUR Campania del 9 giugno 2008, n. 23

Le *Linee operative attuative del Quadro strategico Politiche giovanili* approvate dalla Giunta della Campania prevedono interventi finalizzati a favorire una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali e nell'elaborazione delle politiche per lo sviluppo, attraverso la promozione e l'incentivazione della cittadinanza attiva e dei servizi Informagiovani ed attraverso il sostegno a progetti e interventi formativi di qualità e interventi per sostenere le strutture dedicate ai giovani.

La Regione promuove la partecipazione dei giovani attraverso organismi di rappresentanza quali il Forum regionale della gioventù, i Forum comunali e provinciali, la Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze della Campania.

Le linee guida prevedono che il Settore politiche giovanili migliori l'accesso dei giovani all'informazione al fine di ampliare la loro partecipazione alla vita pubblica e di promuovere la loro crescita in quanto cittadini attivi e responsabili; rafforzi la formazione superiore al fine di migliorare le condizioni di occupabilità di giovani e adulti; sostenga le attività socioculturali e scambi culturali tra giovani al fine di sviluppare la solidarietà e una consapevolezza della cittadinanza europea.

Regione Lombardia

Legge regionale 12 marzo 2008, n. 3, *Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario*, pubblicata in BUR Lombardia del 17 marzo 2008, n. 12, s.o. n. 1

La legge regionale n. 3/2008, finalizzata alla promozione delle condizioni di benessere, inclusione sociale e alla prevenzione e rimozione delle situazioni di disagio sociale, economico e psicofisico, disciplina la rete di unità di offerte sociali e sociosanitarie, costituita dall'insieme integrato dei servizi, delle prestazioni e delle strutture territoriali, domiciliari, diurne residenziali e semiresidenziali.

Le unità di offerta sociali hanno lo scopo di aiutare la famiglia con azioni di sostegno economico e con l'attivazione di legami di solidarietà tra famiglie e gruppi sociali; di tutelare la maternità, la vita umana dal concepimento e garantire sostegno alla maternità e paternità e al benessere del bambino; di promuovere azioni rivolte al sostegno delle responsabilità genitoriali, alla conciliazione tra maternità e lavoro e azioni a favore delle donne in difficoltà; di tutelare i minori; di favorire la permanenza in famiglia e ove non possibile sostenere affido e adozione prevenendo fenomeni di emarginazione e devianza; di promuovere il benessere psicofisico della persona, il mantenimento o il ripristino delle relazioni familiari; di sostenere le iniziative di supporto, promozione della socialità e coesione sociale, nonché di prevenzione del fenomeno dell'esclusione sociale.

Le unità di offerta sociosanitarie erogano prestazioni sanitarie a rilevanza sociale e prestazioni sociali a rilevanza sanitaria dirette a sostenere la persona e la famiglia, con particolare riferimento alle problematiche relazionali e genitoriali, all'educazione e allo sviluppo di una responsabile sessualità, alla procreazione consapevole, alla prevenzione dell'interruzione della gravidanza; a favorire la permanenza delle persone in stato di bisogno o di grave fragilità nel loro ambiente di vita; a prevenire l'uso di sostanze illecite, l'abuso di sostanze lecite, nonché forme comportamentali di dipendenza e favorire il reinserimento sociale delle persone con problemi di dipendenza.

Regione Molise

Delibera di Giunta regionale 11 gennaio 2008, n. 20, *Approvazione Linee guida, di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9 - "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella regione Molise"*, pubblicata nel BUR Molise 1 febbraio 2008, n. 2, s.o. n. 3

La Giunta regionale delibera l'approvazione delle *Linee guida regionali in materia di adozione nazionale e internazionale* elaborate attraverso un lavoro di concertazione promosso dalla Regione Molise e gli Enti istituzionalmente investiti di compiti in relazione all'adozione nazionale e internazionale.

La Regione Molise intende promuovere «un sistema integrato che per realizzarsi efficacemente deve essere caratterizzato: dalla condivisione degli obiettivi, dalla concordata strategia operativa, da norme disciplinanti delle priorità di intervento e di mezzi per realizzarle, da fasi di osservazione/controllo che, consentendo una pronta lettura delle variabili di sistema, permettono di individuare ed eliminare eventuali effetti indesiderati (retroazione)».

Il protocollo operativo si inserisce quale scelta progettuale innovativa di una reale e fattiva integrazione sociosanitaria e propone: di fissare criteri di omogeneità per gli interventi professionali e di individuare i livelli qualitativi adeguati, al di sotto dei quali non è possibile formulare valutazioni fondate; di fornire parametri e indicatori che permettano una rilevazione organica della dimensione personale, familiare e del contesto socio-ambientale, al fine di fornire una documentazione precisa e obiettiva ai tribunali per i minorenni e, nei casi in cui i coniugi scelgano l'adozione internazionale, all'ente autorizzato.

In riferimento alle competenze affidate ai servizi sociosanitari territoriali, ai tribunali per i minorenni e agli enti autorizzati ai sensi della legge n. 476/1998, all'interno del Protocollo operativo vengono individuate e definite 8 fasi del percorso adottivo:

- informazione;
- orientamento e preparazione;
- valutazione;
- idoneità;
- adozione internazionale (accompagnamento della coppia dal decreto d'idoneità all'incontro con il minore; dall'incontro al rientro in Italia) - adozione - postadozione;
- adozione nazionale (Affido pre-adottivo e Adozione);
- gestione delle criticità.

Provincia autonoma di Trento

Delibera di Giunta provinciale 8 febbraio 2008, n. 256, *Atti preliminari finalizzati all'attuazione dell'articolo 20 della legge provinciale n. 13/2007. Approvazione delle "Linee guida per il funzionamento delle comunità di accoglienza madri con bambini"*

La Giunta provinciale approva le *Linee guida per il funzionamento delle comunità di accoglienza madri con bambini*, che definiscono i compiti e le responsabilità sulla presa in carico dell'utente, la segnalazione e la vigilanza dei vari soggetti coinvolti nella protezione della maternità e nella tutela dei minori, con l'intento di incrementare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e la loro appropriatezza nel segno di un orientamento al miglioramento della qualità.

Le comunità di accoglienza sono strutture residenziali per l'accoglienza temporanea di gestanti e madri con figli minori, che non sono in grado di vivere in autonomia e temporaneamente in difficoltà personale nel garantire l'accudimento, il mantenimento e l'educazione dei figli.

Viene offerto un sostegno materiale, psicorelazionale e sociale agli ospiti, mediante la presenza costante di operatori.

Le persone accolte sono sostenute e aiutate nella gestione delle attività quotidiane, in particolare quelle riguardanti l'accudimento dei figli e la gestione dei rapporti con la rete parentale. Sono, altresì, supportate nel rapporto con il servizio sociale di competenza, con gli organi giudiziari e gli altri servizi pubblici e privati sia sociali che sanitari.

Regione Veneto

Delibera di Giunta regionale 11 marzo 2008, n. 569, *Approvazione delle Linee Guida 2008 per la protezione e la tutela del minore*

Il documento denominato *La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto. Linee guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari*, approvato con deliberazione della Giunta regionale 11 marzo 2008 n. 569, è stato realizzato dal Gruppo di studio istituzionale in materia di vigilanza-segnalazione istituito presso l'Ufficio del pubblico tutore con decreto n. 997/2003 del Segretario regionale della sanità e sociale, attraverso un percorso caratterizzato dalla partecipazione di tutti i potenziali attori istituzionali, professionali, pubblici e privati.

Nelle Linee guida sono stati inseriti i minori fra i soggetti principali dei percorsi di cura, protezione sociale e tutela giuridica e sono state evidenziate la centralità e l'essenzialità del ruolo dei servizi socio sanitari; è stato, inoltre, richiamato il ruolo dell'Ufficio del Pubblico tutore dei minori sia nella funzione di monitoraggio e di manutenzione delle linee guida che nella promozione dei processi di accompagnamento e di facilitazione nei rapporti tra servizi e procura minorile.